



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del Volontariato”

Anno 2019/2020

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:

Rilettura metodologica dello stage

**Titolo: AMBRA UN'ASSOCIAZIONE CHE HA
SAPUTO OFFRIRE UN AIUTO AI BAMBINI NEL
PERIODO POST COVID**

Lavoro di restituzione di FABRIS VILMA

Qualifica: Volontaria



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Sommario

MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA	4
ATTIVITÀ SVOLTE	9
STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE	10
COERENZA FRA PROGETTO DI STAGE ED ESPERIENZA VISSUTA	12
DIFFICOLTÀ INCONTRATE	14
PRO-ATTIVITÀ	14
IL VALORE AGGIUNTO FINORA ACQUISTO IN QUESTA ESPERIENZA	15
Bibliografia	16
Sitografia.....	16

NOME E COGNOME TIROCINANTE FABRIS VILMA	REALTÀ OSPITANTE ASSOCIAZIONE AMBRA MONTEBELLUNA TV
PERIODO STAGE Dal 07/07/2020 al 31/07/2020	

DIARIO DI BORDO

MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA

Il periodo storico che stiamo vivendo ha messo in difficoltà tutto il mondo economico, sociale e associativo.

Nel mondo associativo, in particolare, la maggior parte delle attività sono state sospese o ridotte mettendo in difficoltà le persone che solitamente ne usufruiscono. A febbraio 2020 ho cercato una realtà che mi ospitasse per fare il tirocinio dell'Università del Volontariato e una delle proposte è stata quella di partecipare ai "Pomeriggi con Ambra".



Ambra è un'associazione del territorio di Montebelluna dove abito, conta circa 30 persone tra volontari, collaboratori e nel corso dei anni ha sviluppato una serie di progetti volti all'inclusione sociale, tessendo una rete di supporto non solo con altre associazioni e cooperative locali, ma anche con realtà che operano in Africa e Sud America. Il suo primo progetto è stato "Casa Aurora", un centro di accoglienza per donne e bambini in condizioni di disagio, successivamente ha ampliato la sua progettualità anche al di fuori della Casa indirizzandosi verso la promozione sociale di cittadini emarginati all'interno della comunità locale. Tra le iniziative nasce nel 2010 il mercatino Re-Esistenza, un mercatino solidale dell'usato all'interno del quale si possono trovare libri, vestiario e oggettistica per la casa. Tale progetto ha lo scopo di dare nuova vita ad

oggetti che altrimenti andrebbero buttati, di combattere lo spreco e di promuovere un consumo consapevole.

Re-Esistenza funge anche da “centro di smistamento” in quanto collabora con un’associazione che si occupa di fornire vestiario e prodotti per l’igiene ai detenuti del carcere maschile di Treviso e in ultima è anche fonte di sostenimento delle attività dell’associazione, oltre alle donazioni.



Altra iniziativa dell’associazione è “Tutti i compiti per le mamme”, attività indirizzata ai bambini e alle mamme in condizioni di difficoltà. Il progetto consiste in uno spazio di studio assistito che prevede al suo interno due proposte: un doposcuola per l’aiuto nello svolgimento dei compiti e delle attività ricreative per creare momenti di aggregazione sociale, caratterizzati dal gioco libero e guidati con particolare attenzione alle tematiche interculturali. La particolarità del progetto è il coinvolgimento e l’inclusione delle madri nel percorso. Ambra infatti vuole fornire situazioni positive di socializzazione e apprendimento attraverso la condivisione dei genitori nell’educazione scolastica e creare un processo indiretto di inclusione, soprattutto, per le madri che solitamente si trovano meno a contatto con situazioni di relazione sociale.

Mi ha colpito questo progetto perché non si limita ad aiutare i bambini nel loro cammino scolastico. I bambini che partecipano a questa attività spesso sono stranieri e le loro mamme hanno difficoltà di inserimento nel tessuto sociale, legato principalmente alla barriera linguistica e al fatto che non conoscono gli usi e costumi del paese che le ospita.

Per motivi professionali mi capita di incontrare queste donne. Sono dispiaciuta nel vederle in difficoltà nelle cose semplici e nel non riuscire ad esprimere i loro bisogni essenziali.

Per questo credo che il progetto abbia un'importanza molteplice: aiutare i bambini e, al contempo, aiutare le mamme a capire cosa fanno i loro figli.

Il progetto non ha avuto il successo sperato per vari motivi, tra i quali, come viene relazionato nel "Piano di Zona 2011/2019 - Ripianificazione 2019" ⁽¹⁾ nel capitolo "Area immigrazione e interculturalità", quello del trasporto:

"Molto interessante, a Montebelluna, la proposta "Tutti i compiti delle mamme" dell'Associazione AMBRA che coinvolge nel pomeriggio i bambini della primaria con le loro mamme, ma anche in questo caso si sono riscontrati problemi legati al trasporto: le mamme portano con sé i figli più piccoli e il più delle volte non abitano in centro."

Le mamme, infatti, avevano difficoltà a partecipare e di conseguenza anche i figli. Questa proposta di inclusione ha subito un arresto definitivo con l'emergenza sanitaria.

A marzo 2020 l'attività è stata completamente sospesa e a giugno è stata ripresa apportando delle modifiche per adattarla al periodo. Così anche Ambra, come molte altre realtà, ha dovuto far fronte alla situazione che stiamo vivendo e trovare con creatività e resilienza nuove modalità per prendersi cura dei propri beneficiari, rivalutando le priorità e prestando attenzione a quelli che sono i bisogni primari in questo particolare momento che stiamo affrontando.

L'associazione ha pensato di poter offrire ad alcuni bambini la possibilità di un momento di incontro, svago e studio al termine della scuola e pertanto da metà giugno a fine luglio ha organizzato di mattina, l'attività precedentemente svolta nel pomeriggio, con alcune variazioni:

- partecipazione dei soli bambini
- dare ampio spazio al gioco e alla socializzazione perché, dopo il periodo di isolamento, i bambini ne avevano particolare bisogno.

Un piccolo spazio è stato dedicato per i compiti delle vacanze.

Anche “Save the Children” ha studiato questa problematica e si è attivata nel periodo Covid e post Covid per aiutare i bambini di tutto il mondo, concretamente e psicologicamente.

Mi piace riportare alcuni brani della presentazione della loro nuova campagna: “Proteggiamo i Bambini” ⁽²⁾ perché rispecchia e amplifica in un contesto più ampio, le problematiche che ho visto e sentito nel breve percorso del tirocinio da me svolto.

“I bambini non sono stati colpiti direttamente dalla pandemia, ma sulle loro vite e sul loro futuro si sono abbattuti e si stanno continuando ad abbattere gli effetti indiretti più gravi dell'emergenza Covid. Perché se la pandemia ha interessato indistintamente quasi tutti i Paesi al mondo, allo stesso tempo il Covid si è imposto come un micidiale acceleratore di disuguaglianze. E così nelle periferie delle nostre città in Italia, così come negli angoli più remoti del pianeta, i bambini e le bambine che vivono nelle famiglie e nei contesti più fragili sono diventati ancora più vulnerabili (...) è fondamentale mettere in campo un Piano di azione globale, che investa in maniera efficace su sistemi di istruzione resilienti ed inclusivi, e porre al centro di ogni intervento proprio i bambini e i ragazzi, ascoltando la loro voce e i loro bisogni, affinché possano essere essi stessi i veri promotori del cambiamento e della ricostruzione.” – ha affermato Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children.

Save the Children .è una delle realtà che è intervenuta fin da subito per alleviare questo possibile disagio sociale mettendo in campo un piano di interventi, in Italia e in altri 87 Paesi al mondo.

“In Italia, all'indomani della diffusione de Covid-19- prosegue Daniela Fatarella- l'Organizzazione si è subito attivata con un programma straordinario di interventi grazie al quale sono stati raggiunti 75 mila tra bambini, famiglie e docenti in tutto il Paese, fornendo attività di sostegno alla didattica a distanza, provvedendo alla consegna di tablet e connessioni internet alle famiglie meno abbienti, offrendo forme di tutoraggio durante le attività didattiche e supporto psicosociale per assicurare un affiancamento specialistico a bambini, famiglie e scuole.

Nella fase post-emergenza, l'Organizzazione ha quindi avviato il programma di intervento "Riscriviamo il futuro" con l'obiettivo di raggiungere, in Italia, 100 mila bambine, bambini e adolescenti e le loro famiglie con una serie di iniziative volte dare continuità all'apprendimento e all'acquisizione di competenze grazie all'appoggio di una rete territoriale che ha la scuola come fulcro essenziale. Nell'ambito del programma, con il sostegno di Fondazione Bolton Hope, sono stati quindi aperti gli "Spazi Futuro", 90 spazi in quartieri disagiati che per tutta l'estate hanno offerto gratuitamente attività educative e ricreative. Inoltre, il contributo della Fondazione Bolton Hope ha reso possibile anche l'avvio di "Arcipelago educativo", un progetto pilota innovativo di contrasto al learning loss, voluto e coprogettato da Save the Children e Fondazione Agnelli e realizzato con la collaborazione di una rete di partner territoriali. In particolare, il progetto è stato realizzato in 8 centri educativi presenti in quartieri ad alto tasso di povertà educativa di Milano, Torino, Aprilia, Bari, Venezia-Marghera, Napoli Chiaiano, con l'obiettivo di favorire il benessere psicofisico di bambini e ragazzi, il consolidamento e il recupero di competenze di base e trasversali, la relazionalità tra pari e un più adeguato clima educativo in famiglia."

Nel nostro territorio Save The Children ha sottoscritto una lettera di intenti, il 22 luglio 2020, con l'Associazione Comuni della Marca Trevigiana ⁽³⁾ per favorire l'inserimento nei Piani di Protezione Civile comunali di specifiche azioni che tutelino i minori.

Tra le azioni da poter inserire nella pianificazione comunale, ci sono, ad esempio, la mappatura dei servizi all'infanzia e all'adolescenza e la previsione di una figura di coordinamento dedicata ai minori per la gestione dell'emergenza, ma anche la predisposizione di spazi a misura di bambino che seguano gli standard logistici indicati a livello internazionale.

Con la firma della lettera di intenti e l'aiuto di Save The Children, l'Associazione Comuni si impegna così, a divulgare ai Comuni trevigiani il documento "Dalla parte dei bambini: linee di indirizzo per i Piani di Emergenza" al fine di offrire delle indicazioni per la realizzazione o l'aggiornamento di un Piano di Protezione Civile comunale che includa misure idonee alla protezione e considerazione dei bambini e degli adolescenti in situazioni di emergenza.

Cesare Bocci, nel suo video per la campagna Save The Children, circondato da palloncini rossi dice: "(...)i bambini hanno affisso disegni colorati alle finestre, nella

speranza che tutto andasse bene, ma nonostante ciò le loro case sono diventate più cupe e la pandemia ha seminato lungo la sua strada nuove fragilità che ora accomunano tutti i bambini del mondo. Fragilità da cui ora i bambini vanno protetti ad ogni costo, per non rischiare che un'intera generazione vada perduta.”

Anche per questi motivi, all'apertura dell'attività associativa di Ambra, ho deciso di realizzare il mio tirocinio in questo progetto, riadattato al contesto del post-Covid.

ATTIVITÀ SVOLTE

1. Supervisione nelle attività di svago/gioco dei bambini

Le attività che venivano prevalentemente svolte sono: calcio, pallavolo e giochi da tavolo. La maggior parte delle iniziative sono state organizzate all'aperto per concedere libero sfogo ai ragazzi dopo mesi di lockdown. Il nostro ruolo è stato quello di controllo e di supervisione delle attività e dei comportamenti nel rispetto delle normative.

2. Supporto nello svolgimento dei compiti per le vacanze

Il supporto ai compiti veniva svolto due giorni alla settimana per la durata di un'ora circa e variava in base ai partecipanti. Alcuni si arrangiavano e altri avevano bisogno di un sostegno costante.

3. Riunioni di coordinamento

Ho avuto modo di partecipare a qualche incontro tra volontari e educatore finalizzati ad un riscontro sull'andamento del progetto

4. Osservazione

Molto spesso mi sono trovata nel ruolo dell'osservatore esterno sia per accompagnare i volontari nelle attività sia per interagire con i ragazzi.

STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE

Nella mia esperienza di stage è stato fondamentale, avendo a che fare con bambini e ragazzi in questa particolare situazione e prevedendo attività in presenza, far riferimento agli indirizzi e le linee guida che riportavano gli Enti preposti. In particolare, Ambra ha seguito le “Linee di indirizzo per la riapertura dei servizi per l’infanzia e l’adolescenza 0-17 anni. “Interventi e misure di sicurezza per la prevenzione e il contenimento della diffusione di SARS-CoV-2” in cui si sottolinea che i servizi per l’infanzia e l’adolescenza rivestono un ruolo molto importante per il benessere psico-fisico e per la socializzazione di bambini e adolescenti, oltre a rappresentare un valido aiuto per molti genitori nella gestione dei figli durante il periodo di chiusura delle scuole. A questo punto, considerando l’andamento dell’epidemia da Covid-19, è stato necessario, anche per Ambra, applicare rigorosamente le norme igieniche e i comportamenti per prevenire il contagio nei luoghi e negli spazi interni ed esterni.

All’arrivo dei bambini veniva misurata la temperatura, registrata nel foglio delle presenze, in seguito si verificava che indossassero la mascherina e facessero la disinfezione delle mani.

Quando i bambini restavano all’interno dei locali era compito degli educatori e dei volontari cercare di mantenere la distanza di sicurezza, mentre all’esterno bisognava monitorare che giocassero mantenendo un comportamento non invasivo o di collusione.

Al termine della mattinata si procedeva con la pulizia dei tavoli sedie e di tutto il materiale usato.

La partecipazione ai giochi era spontanea e lasciata alla volontà di ogni bambino, Molti bambini giocavano a calcio e le bambine a pallavolo, a carte o ad altri giochi di società.

Non sono stati usati particolari sistemi o metodologie, se non quelle educative che ci venivano indicate dall’educatore con cui, di tanto in tanto, si faceva una breve verifica per valutare l’andamento della situazione o per evidenziare particolari problematiche. Quelle che emergevano erano quelle relative a sporadici casi di liti o esuberanze dei partecipanti che venivano limitate nel rispetto della persona, senza assumere comportamenti autoritari o prepotenti

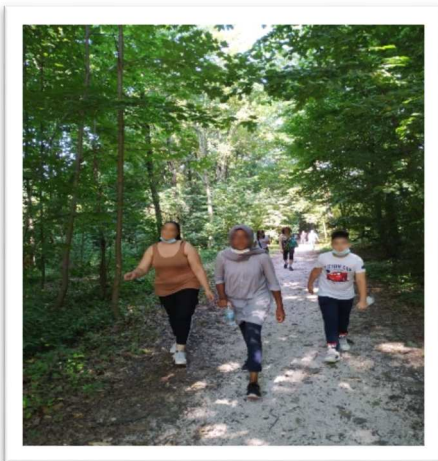
Durante l'esperienza di stage è capitato un episodio particolare. Un giorno sono scomparsi dei soldi da una borsa, in quell'occasione, inizialmente, come volontari abbiamo deciso di non interferire per non creare situazioni spiacevoli nei confronti di chi aveva commesso l'azione, successivamente l'educatore ci ha consigliato di parlare al gruppo dell'accaduto ponendo l'attenzione non tanto su chi fosse il colpevole, ma sullo spiegare che quel comportamento poteva essere non corretto e ledere altre persone.

La finalità, per l'attività del volontario e in cui sono stata partecipe è principalmente rimasta quella di raggruppare, con le precauzioni del caso, i bambini affinché potessero dar sfogo ai tanti momenti di solitudine passati nei mesi precedenti.

Infatti, nelle prime settimane di attività era stato dato ampio spazio all'intrattenimento e al gioco senza inserire lo spazio dedicato ai compiti.

La mia presenza a queste attività non era continuativa, poiché per motivi di lavoro partecipavo solo alcuni giorni la settimana.

Verso il termine dell'attività i promotori hanno organizzato una gita nel Bosco



Pontello sul Montello, dove si è pranzato e giocato.

Poi è stata organizzata una festa di chiusura, alla quale sono stati invitati anche i genitori, che hanno portato dolci e bevande, i ragazzi hanno preparato una recita e l'associazione Ambra ha consegnato ad ogni partecipante un pacco con materiale scolastico donato.

COERENZA FRA PROGETTO DI STAGE ED ESPERIENZA VISSUTA

Obiettivi prefissati – obiettivi raggiunti o parzialmente non raggiunti

1. Il primo obiettivo è quello di conoscere una nuova realtà associativa del mio territorio.

Analizzando il primo obiettivo che mi ero prefissata posso dire di aver iniziato questo percorso, iscrivendomi all'associazione e partecipando a un paio di incontri, dove ho iniziato a comprendere le finalità dell'associazione le problematiche e le risorse umane ed economiche

2. Sviluppare modalità relazionali e comportamentali da attuare durante l'esecuzione delle attività previste all'interno della struttura.

Durante la presenza ho osservato le modalità di comportamento dei volontari e degli educatori, per fare in modo di adeguarmi al contesto.

Ho imparato ad ascoltare e non pronunciarmi in merito, non conoscendo le singole realtà dei bambini, mentre a loro erano note e quindi si rapportavano di conseguenza.

Ho comunque imparato ad ascoltare le problematiche che mi venivano poste dando risposte moderate fino a quando non riuscivo a comprendere meglio il contesto.

3. Conoscere le realtà dei ragazzi e delle loro famiglie, potendo raccogliere le loro esigenze/disagi, per poi vedere come se sia possibile aiutarli concretamente in qualche bisogno.

Nel tempo che ho potuto condividere con loro non sono riuscita ad entrare nelle loro realtà personali o familiari.

Per questo motivo non conosco i loro disagi, bisogni, difficoltà.

Quello che ho visto è stato il piacere di stare in quel luogo, l'aiutarsi fra di loro, spesso una fraterna amicizia.

Argomenti affrontati in UniVol che ti sono stati **utili** nell'esperienza di stage

Ho iniziato lo stage quando l'attività era già stata pianificata e iniziata.

Arrivando a metà percorso i ruoli e le attività erano delineate.

Il mio contributo si è limitato nel seguire i bambini nelle ore dei compiti, cercando di stimolare quelli più distratti, meno disponibili a stare con la mente sul libro, oppure dare delle indicazioni dove non riuscivano a eseguire l'esercizio, la traduzione ecc. Nel contesto dei momenti ricreativi il supporto, era della compagnia, del fare rispettare le regole e mantenere un ambiente di allegria.

In tutto questo gli argomenti affrontati in Univol mi sono stati utili per quanto riguarda la socializzazione e la presentazione. Mi viene in mente il corso con Filippo Borrile dove dava degli spunti per presentarsi in modo efficace con i giovani.

Quindi l'attenzione ai gesti, oltre che alle parole che i giovani ricordano maggiormente.

Egli ci ha illustrato il modello Mehrabian che prende il nome dal Prof. Albert Mehrabian, psicologo statunitense, che verso la fine degli anni 60' condusse delle interessanti ricerche sull'importanza dei diversi aspetti della comunicazione nel far recepire un determinato messaggio. Egli metteva in luce che vi sono tre tipi di linguaggio, i tre canali della comunicazione, che hanno influenze diverse e che devono essere allineati al fine di trasmettere il messaggio che vogliamo dare in modo efficace.

- la comunicazione non verbale (parole, proprietà di linguaggio, eloquio, contenuto, chiarezza) ha un'influenza del 55%
- la comunicazione paraverbale (intonazione, volume, ritmo, silenzio, pause) influisce per il 38%
- la comunicazione verbale (parole, proprietà di linguaggio, eloquio, contenuto, chiarezza) conta solo per il 7%

Mehrabian, infatti, afferma: "La credibilità è data per il 55% dal non verbale, il 38% dalla voce e il 7% da quello che diciamo."

Questo mi ha fatto comprendere che per essere presenti e comunicare, dobbiamo esserlo in modo attivo e riuscendo a interagire attraverso più canali per attirare l'attenzione dei ragazzi, senza prevaricare, ma lasciando spazio all'ascolto. Un ascolto che dovrà essere attivo ed empatico come ci suggerisce Rosenberg nel suo libro *Le parole sono finestre [oppure muri]* ⁽⁴⁾ sulla comunicazione non violenta (CNV):

“Invece di dare empatia, tendiamo ad avere un forte impulso a dare consigli, a rassicurare o a spiegare la nostra posizione o i nostri sentimenti, L'empatia, al contrario, ci chiede di concentrare tutta la nostra attenzione sul messaggio dell'altra persona. Diamo agli altri il tempo e lo spazio di cui hanno bisogno per esprimersi completamente e per sentirsi compresi. C'è un proverbio buddista che descrive in modo appropriato questa capacità: << Non limitarti a fare qualcosa. Sii presente.>>

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Una delle motivazioni per cui ho scelto di partecipare al corso dell'Università del volontariato è stata quella di poter capire e vedere altre realtà del volontariato. Da quarant'anni sono impegnata nel mondo delle associazioni ma in prevalenza ne ho seguita una sola con le sue varie sfaccettature e realtà collegate.

Questa esperienza per me significa allargare le mie conoscenze in questo ambito, confrontandomi con altri volontari, e vivendo realtà diverse.

Nell'incontrare i volontari di Ambra ho trovato un ambiente amichevole e disponibile. La Presidente è una signora con una bella preparazione tecnica, sociale e umanitaria. I volontari che ho incontrato sono anch'essi persone che cercano di dare le loro competenze in modo adeguato alla realtà.

Essendo realtà molto diverse nei fini e nei compiti, non trovo elementi di confronto per poter trasferire delle conoscenze/tecniche da una parte all'altra.

PRO-ATTIVITÀ

Non ho avuto modo di proporre elementi di novità per il numero ridotto di ore, per il fatto che il percorso era già ben strutturato e per la situazione covid che limitava le attività da proporre. Bisognava rispettare le normative in vigore, sia per concentrarsi su quella che era la priorità o la necessità dei ragazzi : trovarsi, incontrarsi, socializzare, condividere del tempo insieme in uno spazio comune. Il mio agire in tutto questo, spesso è stato quello dell'osservatore, che mi ha fatto comprendere il bisogno primario e più semplice di questi ragazzi ed agire di conseguenza.

IL VALORE AGGIUNTO FINORA ACQUISTO IN QUESTA ESPERIENZA

Nel corso delle varie esperienze lavorative e di volontariato non avevo mai avuto modo di entrare in realtà di accoglienza o supporto per minori in difficoltà, pertanto è stata un'esperienza nuova dove ho trovato molta disponibilità e umanità.

Attenzione alle persone, alle loro peculiarità, ai loro lati positivi, spronar loro a trasformare quelli negativi, non demotivarli per gli insuccessi o le difficoltà, sono aspetti che ho appreso.

Per questo ho deciso che parteciperò alla prossima attività che organizzerà Ambra nel prossimo inverno.

Molti sono i dubbi e le difficoltà organizzative, dovendo trovare degli spazi adeguati in varie località del Comune, per dare la possibilità al maggior numero di bambini di partecipare.

L'associazione si sta muovendo chiedendo disponibilità a Enti e parrocchie.

Sta incontrando difficoltà perché alcuni locali non sono idonei per il periodo Covid in cui stiamo vivendo ed altri spazi sono stati occupati per attività scolastiche.

I pomeriggi con Ambra continueranno per dare un supporto scolastico e non solo ai bambini e ragazzi che hanno la necessità di un aiuto.

Avrò la necessità di rimettere in gioco le "armi" dell'ascolto per poter dare loro un supporto positivo.

Per ora mi porto a casa un periodo di rinata allegria giovanile, con la relativa forza e giovialità.

Bibliografia

Rosenberg M. B., Le parole sono finestre (oppure muri). Introduzione alla comunicazione nonviolenta, Reggio Emilia, Edizioni Esserci, 2020

Sitografia

Piani di zona <https://www.aulss9.veneto.it>

<https://www.savethechildren.it/press/covid-19-al-la-nuova-campagna-%E2%80%9Cproteggiamo-i-bambini>

<https://www.comunitrevigiani.it/news/101/firmato-l-a-accordo-associazione-comuni-save-the-children-per-i-piani-di-protezione-civile-a-misura-di-bambino>

Articolo Ambra linq : <https://www.ilsestantenews.it/flash-news/giornata-mondiale-del-volontariato-lesperienza-di-associazione-ambra/>